

Lettere sul concordato, Leo rassicura e arriva la Faq di pace del Fisco

Le 700 mila lettere di compliance sono una comunicazione, un'informazione alla base del fisco amico. Insomma una sorta di promemoria fiscale per cui non è necessario rispondere. E quanto prova a spiegare il viceministro Maurizio Leo, intervenendo dopo le polemiche dei giorni scorsi sul nuovo invio massivo a ridosso della scadenza del 12 dicembre della riapertura dei termini per l'adesione al concordato preventivo biennale.

La nota del viceministro dell'economia

«Da parte mia e del Governo», prova a rasserenare Leo, «non c'è nessuna intenzione di vessare, minacciare o intimorire nessuno».

Le lettere fanno parte di un più ampio cambio di strategia di dialogo tra fisco e contribuenti segnato dalla riforma fiscale: «Anche le lettere di re-entrate rientrano nell'ordinaria attività di comunicazione per segnalare eventuali anomalie riscontrate nelle dichiarazioni sulla base dei dati in suo possesso».

Leo sottolinea che «la corretta informazione è alla base del "fisco amico". Noi abbiamo cambiato la logica dell'accertamento, agendo ex ante anziché ex post. E queste lettere ne sono un esempio lampante». A stretto giro la nota di Leo è arrivata la Faq dell'Agenzia delle entrate. Rispondendo a un quesito ipotetico sul da farsi l'Agenzia tranquillizza:

«Non occorre fare nulla. La comunicazione ricevuta ha un valore puramente informativo, non anticipa un'attività di controllo e non richiede di attivarsi per fornire un riscontro all'Agenzia delle entrate».

«L'intento dell'informativa», continua l'Agenzia «è di richiamare l'at-

tenzione sulla possibilità di verificare quanto dichiarato e consentire la correzione in autonomia di eventuali errori». E nel caso l'anomalia sia riscontrata niente panico l'Agenzia ricorda che a cominciare dal ravvedimento operoso esistono una serie di soluzioni.

Le lettere non sono andate giù al leader della Lega e vicepremier Salvini che è tornato in prima persona per sottolineare nuovamente la contrarietà della Lega (partito del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti) a questa campagna di solleciti di adesione al concordato.

«Non ho condiviso né nel metodo né nel merito l'invio di milioni di lettere, sotto Natale, con tono inquisitorio a gente che ha pagato le tasse». Sulla questione interviene anche Massimo Garavaglia (Lega) presidente della commissione finanze del senato che ricorda: Sul concordato - ha aggiunto - è stato fatto un errore: non tenere conto della condizione che avevamo messo in commissione Finanze al Senato.

Avevamo messo come suggerimento al governo, a Leo, di prevedere un tetto al rilancio che poteva fare l'Agenzia delle Entrate nella fase di contrattazione con la partita Iva o con l'impresa: avevamo detto 10%, poteva essere 15%, poteva essere 20%. Non mettere un tetto comporta che il funzionario dell'Agenzia delle Entrate in autotutela, onde evitare rischi di danno erariale, spari altissimo se l'Isa (indice sintetico di affidabilità, ndr) non è ottimo e questo è stato il risultato. Su Isa non ottimi si è sparato troppo alto. Questa mail non è proprio da fisco amico».

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata ■

